

IL PRESIDENTE PORTA: ORA L'AUTORITÀ FAVORISCA LO SVILUPPO DEL TRAFFICO SU FERRO

Manovre, a Genova tariffe più basse

FuoriMuro taglia i costi e investe sette milioni. In porto arrivano nuovi locomotori

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Nuovi investimenti e riduzione delle tariffe. Sono questi i programmi di FuoriMuro, la società che avrà per almeno i prossimi cinque anni la gestione delle manovre ferroviarie nel porto di Genova, proprio come anticipato dal *Secolo XIX/The MediTelegraph* già la scorsa primavera. La firma ufficiale sul nuovo accordo tra l'Autorità portuale e l'azienda con sede nel capoluogo ligure, è arrivata però solo lo scorso 22 settembre dopo diverse proroghe che si sono succedute di mese in mese per tutto il periodo estivo.

«Presto arriveranno due nuovi locomotori che acquisteremo da Siemens», annuncia Guido Porta, presidente di FuoriMuro. Il valore totale della commessa si aggira attorno ai sette milioni di euro. «Ma il nostro obiettivo - prosegue Porta - è più in generale quello di aumentare il numero di treni nel porto di Genova e dove possibile ridurre le tariffe a carico degli operatori». Nei mesi scorsi, la spesa per ogni singolo movimento treno, è scesa da 813 euro a 730 euro mentre al terminal Vte la riduzione ha raggiunto i 710 euro. Nelle prossime settimane il costo calerà ancora a 690 euro per ogni movimento treno, sia nell'area di Voltri che in quella di Sampierdarena. «Ma un vero sviluppo del trasporto merci su ferro - spiega il numero uno di FuoriMuro - deve essere sostenuto in primis dall'Autorità portuale di Genova. Negli anni passati abbiamo avanzato diverse proposte e da Palazzo San Giorgio non abbiamo mai ricevuto risposte.



Guido Porta, presidente di FuoriMuro (in alto)
Un locomotore della società con sede a Genova (a destra)



130

mila
i carri movimentati
lo scorso anno
dalla società

Mi auguro che da qui in avanti possa esserci quel confronto e quel dialogo che fino a questo momento è invece mancato. E non per colpa nostra». Attualmente l'azienda gestisce nello scalo ligure circa 130 mila carri ogni anno, a bordo dei quali vengono trasportati soprattutto container e rinfuse liquide. Il fatturato 2014 di FuoriMuro ha raggiunto i 12,5 milioni di euro e le previsioni per il 2015 prevedono una chiusura di bilancio in sostanziale pareggio, all'incirca sulla stessa cifra

106

dipendenti
i lavoratori
attualmente
impiegati

raggiunta lo scorso anno. Il nuovo affidamento della gestione delle manovre ferroviarie riguarda direttamente anche il futuro di 106 lavoratori del porto di Genova, cioè tutti quelli attualmente impiegati da FuoriMuro che, visto il rinnovo della gestione, rimarranno alle dipendenze della società genovese. Secondo le linee approvate dal Comitato portuale infatti, chi effettua il servizio, deve firmare una clausola sociale che garantisca anche l'occupazione dei dipendenti. Nei mesi scorsi,

12,5

milioni di euro
la previsione
di fatturato
per il 2015

per la gestione delle manovre, si era candidata anche un'impresa friulana, la Loggyca Ultimo Miglio Ferroviario. Ma l'azienda con sede a Martignacco, in provincia di Udine, si è tirata indietro senza completare la proposta da presentare all'Autorità portuale.

Oggi il capitale sociale di FuoriMuro è invece ripartito tra Rivalta Terminal Europa (50%), InRail (25%) e Tenor (25%). Le cose però sono destinate a cambiare visto che InRail è pronta ad acquisire la quota attualmente nelle

mani di Rivalta Terminal Europa e diventare così azionista di maggioranza.

«Credo che il nuovo presidente del porto che succederà a Luigi Merlo - conclude Porta - debba credere maggiormente nello sviluppo del traffico ferroviario. Agevolare la circolazione dei treni per il trasporto merci e di conseguenza fare di tutto perché diminuisca il numero di camion su strada. E poi snellire quella burocrazia che troppo spesso immobilizza gli uffici di Palazzo San Giorgio e con la quale ci scontriamo ogni giorno. In sintesi, creare un clima di fiducia tra settore pubblico e operatori privati, essenziale per attrarre nuovi investimenti. Tutto questo, fino ad ora, non è stato fatto nel modo giusto».

www.themeditegraph.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAGHETTI

Nuova linea per le merci tra gli Stati Uniti e l'isola di Cuba

GENOVA. La scorsa settimana, il traghetto tutto-merci "Caroline Russ" è approdato nel porto cubano di Mariel, completando così il suo primo viaggio commerciale sotto l'egida delle nuove relazioni internazionali tra Stati Uniti e regime castrista. La "Caroline Russ" è partita da Port Everglades, in Florida, inaugurando un servizio gestito dalla compagnia americana Sc Line, che su Cuba non toccherà solo ogni due settimane Mariel, ma anche Santiago, passando anche per Panama e Colombia. A bordo della nave mezzi di trasporto, per movimento terra, trattori, alimenti ma anche container refrigerati per la frutta.

La Sc Line dunque rinforza una rotta, quella Usa-Cuba, sinora poco frequentata per le note tensioni tra i due Paesi. Rinforza, perché il primo operatore ad avventurarsi in questa impresa è stata un'altra compagnia americana, la Crowley Maritime, che ottenne la licenza di navigare tra Isola e Continente già nel 2001, benché il primo carico effettivamente consegnato sull'isola risale a soli tre anni fa.

Secondo la previsione degli esperti, le nuove relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti dovrebbero portare alla rimozione dell'embargo commerciale imposto al regime, che dura da diversi decenni, e questo farebbe crescere le esportazioni nel breve termine da Usa verso Cuba di un miliardo di dollari, cifra che potrebbe sestuplicarsi nel 2020, fino a rappresentare un quarto delle importazioni cubane, a fronte del 3% di oggi.